

life&style

cultura, spettacoli, società, tendenze e personaggi



«La mia sorpresa per la Sicilia»

Renzo Arbore in tour con l'Orchestra Italiana domani ad Acquadolci, mercoledì a Zafferana

MARIELLA CARUSO PAGINA 25

Dalle anfore puniche e greco-italiche di Pantelleria ai frammenti di oggetti ceramici di Marsala, passando per il relitto di una nave con le anfore vinarie del IV secolo a.C. a Noto, i nostri fondali riservano continue sorprese e compongono un enorme museo che aspetta solo di essere visitato

MARZAMEMI
RELITTO DELLE COLONNE
L'itinerario è ubicato a circa mezzo miglio dalla costa del borgo marinaro di Marzamemi. I reperti, per lo più di colazione semilavorate e blocchi squadrati che potevano essere utilizzati per ricavare basi o capitelli, provengono dal carico trasportato da una nave di epoca romana e giacciono a 7 metri di profondità. Del relitto e dei suoi elementi lignei non è rimasto nulla

poiché la nave si è inabissata su un fondale roccioso che l'ha esposta all'azione dell'acqua marina che è un mezzo corrosivo. A circa 185 cm contribuisce a rendere estremamente spettacolare l'immersione. Molto suggestiva è la visione di questi elementi architettonici che emergono da un particolare fondale roccioso, circondato da grossi ceppi di posidonia. L'immersione è facile e può essere effettuata anche in snorkeling.

Alla scoperta dei tesori sommersi

Itinerari culturali subacquei in Sicilia «E non bisogna essere degli esperti sub»

GIORGIO ROMEO

Dalle anfore puniche e greco-italiche di Pantelleria ai frammenti di oggetti ceramici (che vanno dall'epoca ellenistica all'epoca tardo romana) di Marsala, passando per il relitto di una nave da guerra del 700 adagiato ad una profondità di 15 metri a Marettimo (con i nove cannoni correati di palle e altri elementi) e quello con le anfore vinarie del IV secolo a.C. a Noto, i nostri fondali riservano continue sorprese e compongono un enorme museo che aspetta solo di essere visitato. Da alcuni anni tutto questo è fruibile grazie agli "itinerari culturali subacquei in Sicilia" proposti dalla Soprintendenza del Mare, risorsa preziosa per una nuova e sempre più integrata concezione del turismo nella nostra isola.

«La divulgazione è la valorizzazione del patrimonio culturale sommerso - spiega il soprintendente del Mare della Regione Sicilia, prof. Sebastiano Tusa - sono state fin dall'inizio una delle nostre attività più sentite, progettando ed attivando, tra le molteplici attività, i percorsi itinerari o parchi archeologici subacquei visitabili in linea con i principi della Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale sommerso. L'iniziativa si basa sulla convinzione che la tutela del mare non può prescindere dalla conoscenza e dalla sensibilizzazione non solo dei cosiddetti addetti ai lavori, ma anche del pubblico più vasto. Oggi questi percorsi subacquei hanno raggiunto uno stato dell'arte piuttosto avanzato, dimostrando come la sfida posta in questi anni dalla Soprintendenza sia stata vivuta con un recupero attivo di un patrimonio marittimo che, come sottolinea lo stesso Tusa, è stato a lungo negletto e in balia di pochi speculatori.

Dalla depurazione al turismo subacqueo

Svolgere un segreto, aprire a tutti gli archeologi finora vetati. L'istituzione di itinerari subacquei in Sicilia è da parte della Soprintendenza da rappresentata una vera e propria scommessa, soprattutto sul fronte della tutela dei reperti. Il rischio, infatti, è stato quello di essere in un fenomeno che in passato ha molto interessato i turisti: quello del "sedolite" tra le archeologhe Teresa Saitta e racconta l'archeologo Philippe Tisseyre, responsabile di zona ad Acirezza - il mondo della subacquea si è abbassato volentieri, più la presa di portarsi a casa i tesori di tutti, ma lì si ammiria in loco esattamente come si farebbe in un parco archeologico sulla terra ferma. In risultato primario che, come sottolinea lo stesso Tusa, è stato a lungo negletto e in balia di pochi speculatori.

Non solo per i sub esperti

Contrariamente a quanto solitamente s'immagina, la fruizione di questi percorsi non è riservata solo ai sub

Per corsieri anche per non vedenti
Ad Aci Castello, all'interno dell'Area Marina Protetta "Isola Ciclop", si trova il primo itinerario archeologico subacqueo tattile per non vedenti e diversamente abili. Nato dal sodalizio tra le archeologhe Teresa Saitta e Tiziana Fischella e la "Life Onlus" di Catania, sostenuto e patrocinato dalla Soprintendenza del Mare, dall'Università di Catania e dall'Area Marina Protetta Isola Ciclop, il "museo sottomarino" è costituito da otto frammenti di anfore romane in ferro (dal I sec. a. C. fino al XV d.C.) e sette copie ceramiche (fedeli agli originali) di anfore romane inserite appositamente nel contesto. «L'itinerario - racconta Carmelo La Rocca, istruttore di subacquea per disabili e titolare della Onlus "Life" (Life Improvement for Every Single Person) - rappresenta per un non vedente un'esperienza unica nel suo genere. Del resto, rispetto ai portatori di altri tipi di disabilità, coloro che



non vedono non possono fare molto sott'acqua. La presenza dei reperti nei nostri fondali e la facilità dell'itinerario (l'immersione è considerata facile in quanto raramente sono presenti correnti ndr) ha fatto sì che si creasse un vero e proprio percorso tattile. I reperti sono stati quindi legati a una cima e il sub non vedente, guidato da un istruttore, troverà lungo il tragitto anche alcuni cartelli braille con la spiegazione dettagliata di ciò che sta toccando. «Naturalmente - continua La Rocca - prima di immergersi è previsto anche un briefing a terra, in cui vengono spiegate le peculiarità del percorso e la storia dei ritrovamenti.

Negli ultimi anni le richieste per questo singulari tour sono state parecchie e d'interessarsi sono stati turisti da tutto il mondo, mongole anche. Interessamento di "charity" come "Seable", la startup londinese divenuta vero e proprio punto di riferimento per il turismo per disabili, guidata dal figlio di Carmelo La Rocca, Damiano.

I reperti e le nuove tecnologie

Per tutti gli itinerari proposti dalla Soprintendenza sono state realizzate delle guide subacquee plastificate e acca a reperti sono stati posti dei cartellini esplicativi impermeabili. Al fianco di questi, tuttavia, sono stati sviluppati recentemente alcuni nuovi metodi di fruizione. Su alcuni itinerari, infatti, sono stati applicati dei microchip che, letti da un apposito tablet, consentono di mostrare ai sub un gran numero di informazioni, foto e testi. «Dal punto di vista del fruitore - ci racconta ancora Philippe Tisseyre - si tratta di un'esperienza analoga a quella che si potrebbe fare in un museo sulla terra fer-

digliata dolcemente verso un pianoro sabbioso. A 18 metri di profondità si incontra il relitto di un moderno peschereccio oltre il quale sono visibili i primi reperti archeologici: frammenti di anfore puniche, ancora lincio, un ceppo di ancora in pietra, i frammenti di ceramica varia. Continuando, si possono incontrare anfore puniche, anfore greco-italiche, una cassetta litica, un'ancora di età imperiale ed un'ancora litica a due fori.



TAORMINA
RELITTO DELLE COLONNE
Roma, a partire dal II sec. d.C., si trova al centro di un enorme impero Mediterraneo. In questo periodo cresce verticalmente la richiesta di marmo proveniente dalle cave dei territori conquistati, soprattutto Grecia, Egitto e Asia Minore. In questo contesto la Sicilia, soprattutto quella orientale, assume un ruolo centrale come scalo commerciale del traffico ligneeo. Negli anni settanta, Gerhard Kaplin individuò i resti del carico di una Navis laziaria (I sec. d.C.) al largo di Capo Taormina. Il cui carico è costituito da 37 colonne.

NOTO
RELITTO DELLE ANFORE
Il relitto si trova in mare a sporto a 2 miglia di Noto, su un fondale a 45 metri di profondità, accessibile da sub esperti. I reperti provengono dall' naufragio di una nave che trasportava un carico di anfore vinarie databili tra la metà del IV secolo a.C. e il primo quarto del III secolo a.C. La datazione è stata possibile dal momento che frammenti di anfore simili a quelle qui ritrovate sono stati rinvenuti in scavi di necropoli città che in questo periodo intrattenevano rapporti commerciali con Siracusa.

FILICUDI
CAPO GRAZIANO
La singolare conformazione del Capo Graziano di Filicudi ha attirato verso di sé molte imbarcazioni che cercavano rifugio ma che inaspettatamente si incagliavano in una secca. Per questo nei fondali sono stati individuati negli anni 110 relitti ad alta profondità databili dal IV sec. a.C. al 1943 d.C. Il percorso scende incontrando a circa 30 metri un'ancora litica ed un probabile resti di una zavorra di cui sono frammenti ceramici sparsi a circa 30 metri.

PANTELLERIA
CALA TRAMONTANA
Cala Tramontana e l'adiacente Cala Lavante sono state utilizzate fin dall'antichità come ripari ed approdi. Dalle ricognizioni effettuate dal 2004 sono state evidenziate varie emergenze archeologiche per la probabile presenza di almeno tre relitti riferibili al IV secolo a.C. e al 1943 d.C. All'interno di Cala Tramontana è stata recentemente trovata, oltre un

tesoretto di circa 4000 monete puniche, una notevole quantità di selce rossa, grezza e lavorata, che fa ipotizzare la presenza di un quarto relitto ben più antico risalente a età preistorica. La boa di inizio percorso si può raggiungere da terra dal molo di Cala Tramontana oppure dal mare, omologando l'imbarcazione all'apposito gavitello. L'itinerario ha inizio a circa 8 metri di profondità su un fondale di posidonia oceanica che

principale del carico si presenta in tutta la sua maestosità con misure eccezionali, lungo 640 metri con un diametro di circa 185 cm contribuisce a rendere estremamente spettacolare l'immersione. Molto suggestiva è la visione di questi elementi architettonici che emergono da un particolare fondale roccioso, circondato da grossi ceppi di posidonia. L'immersione è facile e può essere effettuata anche in snorkeling.

Il Matrimonio Baronale

Ieri sera con le serenate sotto il balcone è cominciata la festa di Petralia Soprana



PETRALIA SOPRANA. Engostromonia, animazione e folklore. Si rinnova la tradizione del Ferragosto a Petralia Soprana, nel Palermitano, con un calendario di appuntamenti che hanno preso il via ieri sera con la caratteristica serenata sotto il balcone di chi oggi sarà chiamata a sposarsi nel celebre "Matrimonio Baronale" organizzato dagli Stendardiari che da ormai volgono nel territorio che si snoderà tra i vicoli del paese, dove sarà possibile degustare piatti

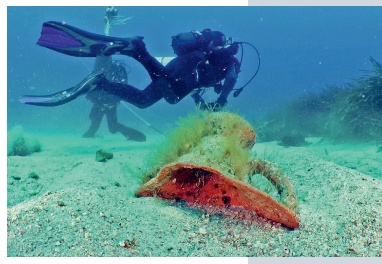
tipici e, allo stesso tempo, scoprire le bellezze del borgo più bello d'Italia. Nel pomeriggio, a partire dalle 17,30, spazio alla rievocazione del caratteristico "Matrimonio Baronale" con la sfilata in costumi d'epoca. I gruppi folkloristici e gli Stendardiari che da ormai volgono nel celebre "Matrimonio Baronale" organizzato dagli Stendardiari che da ormai volgono nel territorio che si snoderà tra i vicoli del paese, dove sarà possibile degustare piatti



PANAREA
BASILIZIO
Questo itinerario si sviluppa a pochi minuti di navigazione da Panarea, sotto lo studio del paesaggio dello scenario dell'isola di Basiluzio, ai piedi dell'insediamento della colonia romana. La morfologia del fondale è caratterizzata nella porzione ovest da un imponente blocco roccioso che sviluppandosi in direzione est fonde da parte naturale dell'impianto marittimo sommerso. Seguendo la cima

guida che indica il percorso si giunge alla base delle costure caratterizzate da grosse fatture oblique e riccamente decorati. In direzione sud, ad una profondità di 15 metri, si ha la possibilità di planare sopra una conca sabbiosa a tratti colonizzata da piccoli banchi di posidonia, fino a raggiungere il pianoro a 18 metri di profondità, dove si possono intravedere alcune formazioni gessose. Seguendo la cima guida in direzione nord il fondale risale

raggiungendo a quota 6,70 metri di profondità la struttura muraria sommersa. Da qui si può penetrare all'interno del sito, dove è possibile apprezzare l'interconnessione tra le rocce naturali e le parti costruite che si elevano verso la superficie creando un'affascinante atmosfera. Il basso di Basiluzio si completa lungo il corso fondale prossimo alla battaglia con la possibilità di ammirare spugne, madrepora di vario tipo e ricci di mare.



USTICA
PUNTA FALCONIERA
A pochi minuti di navigazione a est del porto di Cala Santa Maria, all'interno della zona C dell'Area Marina Protetta, sotto la spettacolare falesia della Punta della Falconiera si sviluppa questo itinerario (ai reperti sono distribuiti su un'area di circa 500 metri quadrati e non distanti più di 20 metri l'uno dall'altro, la morfologia del fondale, nella porzione nord del sito, è caratterizzata da una grande rocciosa interrotta a circa 15 metri di profondità, in direzione est da una conca sabbiosa. In questa direzione, ad una profondità di circa 20 metri si possono intravedere i primi reperti alcuni frammenti ceramici e un'ancora di ferro a quattro manici. Continuando in direzione sud si può ammirare un grosso frammento di rete incagliata tra le rocce.

Il relitto di Acirezza e i nuovi itinerari
«Quello recentemente scoperto ad Acirezza - racconta Antonio Tisseyre - è un relitto enorme, che contiene circa 400 anfore. Visitarlo è un'emozione grandissima, ma bisogna scendere almeno a 65 metri di profondità, cosa che non rende l'esperienza accessibile ai sub ricreativi. In ogni caso è in preparazione un itinerario destinato ai subacquei tecnici. Il relitto è attualmente in fase di studio e lo stesso Tisseyre ha coordinato le operazioni di scavo e di documentazione fotografica (è stata anche fatta una elaborazione dei dati in 3d a cura di Silvio Emma). Dalle prime analisi è emerso come il relitto presenti un cumulo di anfore di almeno cinque diverse tipologie. «Almeno due tipi di anfore - spiega Emma - non sono stati finora documentati in un carico d'anfore globalemente di piccolo modulo». È prevista a breve una ricerca sugli impasti per determinare il tipo di argilla e la localizzazione delle fornaci di produzione.

Tra le ultime attività della Soprintendenza, infine, vi è anche la riattivazione dell'itinerario archeologico subacqueo nei fondali vicino Catania, in prossimità del lido "Esagono", dove anche i sub meno esperti avranno la possibilità di ammirare diverse anfore e anche su un fondale che va dai 15 ai 30 metri.

OMBRETTA GRASSO

Da sotto la sabbia si affacciano le ancore e le pinne di una tartarughina, poi un'altra e un'altra ancora, sotto gli occhi increduli dei bagnanti. I piccoli di Caretta Caretta emergono dalla sabbia e iniziano la loro corsa verso il mare. Uno spettacolo emozionante che ha sorpreso tutti i turisti della spiaggia di Porto Palo a Menfi (Ag). Il nido, infatti, era stato agitato al WWF che era ha posto sotto controllo il sito. Ma gli esperti si rincorrono gli avvistamenti: balene, squali, delfini, complici anche gli smartphone che consentono di divulgare gli incontri ravvicinati, ma anche il positivo segnale della presenza nei nostri mari di animali da ammirare e proteggere.

Oltre a Lampedusa, il luogo più famoso di deposizione delle uova, nei nostri mari ci sono tartarughe marine hanno scelto anche spiagge parecchio più frequentate, come in passato la Playa di Catania, e ora Menfi (non lontana dall'Oasi WWF di Torre Siciliana) e la spiaggia del Palmeto, a Punta Secca, nel Ragusano - la famosa spiaggia di Montalbano - dove ben 54 uova sono state schiuse in un lieto evento che ha spinto i volontari a creare un gruppo pubblico su Facebook, con 600 partecipanti, chiamato "Operation Tarty". Anche a Siracusa tra la sorpresa generale, è un nido di tartaruga marina si è chiuso tra gli ombrioni del lido Rivarella.

Se le tartarughe commuovono gli squali imponentissimi. Diverse le segnalazioni a fine luglio nel Mare dello Stretto di Messina, secondo gli esperti con il riscaldamento delle acque della stagione estiva sono in genere numerosi gli esemplari che si avvicano alle coste ioniche e tirreniche. A metà luglio uno squalo bianco di circa 5 metri è stato avvistato da una feluca in cerca di pesce spada e un altro è stato segnalato da un gruppo di sub al largo di Siracusa.

Il muso baffuto e buffo di una rara foca monaca è stato invece immortalato da una delle sette fotografe piazzate nelle grotte delle Egeadi dai ricercatori di Fava e dell'Ente Gestore dell'Area marina protetta (Amp). In collaborazione con il ministero dell'Ambiente per monitorare la presenza dell'animale nel "Parco Pelagie".

Lo scorso gennaio la scoperta: la foca, a rischio estinzione, era tornata a una quota volta d'inverno, novità assoluta per un animale che in quella stagione non si sposta. Altri avvistamenti: erano nel 2013, nel 2014 e nel 2015. Il ritorno della foca in Italia, dove è presente fra la costa sud del continente alla Sicilia, è un evento raro e unico. È l'animale più a raro e a rischio avvistato nelle nostre coste. L'avvistamento reale a gennaio e quello delle immagini sono state pubblicate solo nei giorni scorsi per evitare il rischio di persone che lo andassero a cercare.

L'avvistamento di una foca monaca è un avvenimento raro e unico di straordinaria importanza che richiede comportamenti di grande sensibilità e rispetto. Per questo motivo l'Area marina protetta Isola Egadi e l'Area rilanciano anche le segnalazioni e le immagini che vengono inviate al ministero dell'Ambiente, l'iniziativa "Foca monaca": un appello a tutti i turisti e ai bagnanti che frequentano i nostri mari e le nostre coste in caso di avvistamenti; si è incontrata la foca creata e il ministero dell'Ambiente, lasciare che le foche si allettino, non disturbare o inseguirle, non cercare di avvicinarle.

Nello scorso luglio numerosi avvistamenti nel Canale di Sicilia, alle Eolie, alle Egadi, al largo tra Catania e Siracusa. Si sono alcune associazioni che occupano di studiare e tutelare cetacei, come Tethys che, assieme all'Area Marina Protetta Isola Pelagie e l'International Whaling Commission negli anni scorsi ha monitorato la presenza di megattere alle Pelagie e altre che propongono escursioni whale watching, come Delphis. La biologa Jessica Alessi, ricercatrice sul cetaceo all'Università di Genova, ha fondato l'Associazione Mea, per studiare i cetacei che vivono nel mare agrippino.

Schiusa di uova di Caretta Caretta a Porto Palo, a Menfi, tra la sorpresa e l'emozione dei bagnanti. Altri nidi nella spiaggia di Montalbano. A Brucoli filmate le balene



Il relitto di Acirezza e i nuovi itinerari